

(1) *Chronic.*
Parmense
Tom. IX.
Chronic.
Piacentin.
Tom. XVI.
Res. Italic.

Anno *Alberto Scotto* Signor di Piacenza (a), dappoichè colle sue frodi s'era tirata addosso la nemicizia de' Popoli circonvicini, fatta oste contro a i Pavesi, prese alcune loro Castella, e diede il guasto al paese: nella qual occasione i Parmigiani mandarono in aiuto di lui cento uomini d'armi da due cavalli l'uno. Ma nel Maggio appresso i Pavesi, Milanesi, Lodigiani, Vercellini, Novaresi, Cremaschi, e Comaschi, Giovanni Marchese di Monferato, un Figliuolo del medesimo Alberto ribello del Padre, entrarono dalla parte del Pavese con un grosso esercito sul Piacentino, e fermato il campo a Fontana cominciarono a saccheggiar il paese fin quasi alle porte di quella Città. In aiuto dello Scotto si mosse Matteo da Correggio, Fratello di Giberto Signore di Parma, con tutta la cavalleria e fanteria Parmigiana. Vi corsero ancora gli Alessandrini, Tortonesi, ed Astigiani, e Galeazzo Figliuolo di Matteo Visconte. Erano usciti anche i Cremonesi contra di Piacenza, ma si fermarono, perchè i Mantovani e Veronesi minacciarono di assalire il loro distretto. Non ostante questa gran mossa d'armi, niun combattimento seguì, e il tutto si ridusse a guasti e saccheggi. Ma sì gravi nemicizie di Alberto Scotto faceano star malcontenti i più de' Piacentini, perchè ne pagavano essi il fio; e però nel Mese d'Agosto tentarono di deporlo. Prevalse egli, e rimasero morti e banditi molti de' congiurati, e nominatamente due della nobil casa de' Confalonieri, le case de' quali, siccome ancor quelle de' Visconti Piacentini, furono atterrate. Tornarono poscia nel Settembre i Collegati sopraddetti dalla parte di Cremona a guastare il Contado di Piacenza fino alle porte della Città, con fare immenso bottino. E nel Novembre tolsero il Castello di Rivalgerio, e la Città di Bobbio, che dianzi ubbidiva a Piacenza. Disperati per tanti danni i Piacentini, si rivoltarono quasi tutti contra di Alberto Scotto. Sotto colore di sostenerlo accorse colà *Giberto da Correggio* Signor di Parma con tutta la sua gente e milizia; e andò a finir la faccenda in un giuoco di mano, perchè il Correggiesco consigliò lo Scotto a ritirarsi per ora in Parma; e da che fu partito, Giberto si fece proclamar Signore di Piacenza da alcuni di que' Cittadini e da tutta la gente sua. Così una volpe cacciò l'altra. Ma ebbero corti i piedi le contentezze e frodi del Correggiesco. I Piacentini, che non voleano aver cacciato un Padrone per averne un altro, tutti un dì diedero di mano all'armi, gridando *Popolo, Popolo*, e bisognò che Giberto s'affrettasse a scapparsene a Parma.

Fu